

---

Con il termine Land Grab si intende definire ‘il complesso fenomeno dell’acquisizione completa o del diritto di sfruttamento di vaste aree di terra da parte di investitori’<sup>1</sup>. La massiccia “messa a valore” di terre coltivabili non è un fenomeno nuovo nella storia del capitalismo, così come non lo è la speculazione sui prodotti agricoli. Dalla “bolla dei tulipani” del XVII secolo, primo caso documentato di bolla speculativa nella storia del capitalismo, all’importanza data da Marx alla pratica delle *enclosures* (recinzione di terre comuni per uso privato) come momento fondamentale nella formazione del capitalismo britannico, la questione della terra, del suo uso, dei diritti di proprietà su di essa gravanti è parte integrante della storia e dell’analisi economica.

Negli ultimi anni, l’appropriazione su larga scala di terreni agricoli ha assunto però una dimensione nuova, sia dal lato dei volumi che da quello della destinazione d’uso. L’IFPRI, uno dei maggiori centri di ricerca internazionale specializzato in cibo ed agricoltura, ha calcolato che tra 2005 e 2009 almeno 20 milioni di ettari siano stati oggetto di compravendite catalogabili come Land Grabbing<sup>2</sup>, mentre per la Banca Mondiale, che definisce in modo più benevolo le grosse

---

<sup>1</sup> Olivier De Schutter, 2011. “How Not to Think about Land-Grabbing”. Pubblicato sul portale della International Land Coalition, 12.01.2011 <http://www.commercialpressuresonland.org/opinion-pieces/how-not-think-about-land-grabbing> visitato il 08/12/2012

Il fenomeno si presenta come piuttosto correlandosi a tendenze di fondo dell’economia e della finanza, dell’ambiente e delle risorse in sistema alimentare, unite in quella che i ricercatori Saturnino Borrás e Jennifer Franco hanno ‘convergenza delle crisi finanziaria, energetica, di sicurezza alimentare’<sup>4</sup>. Come conseguenza, attori multinazionali, fondi sovrani, pezzi di industrie del settore dell’energia, dell’*automotive* della chimica stanno acquisendo o programmando terreni coltivabili su cui portare avanti ‘progetti industriali finalizzati all’export o alla messa in bisogni energetici ed alimentari di alcuni paesi in

Dal lato della sicurezza alimentare, la “corsa guidata quindi da paesi come la Cina, la Corea Golfo Persico, che in quanto importatori di alimentari sono molto sensibili al tema delle fluttuazioni di mercato, specie dopo la crisi dei prezzi alimentari del 2007-2008<sup>6</sup>. L’accumulazione di terre è spesso frutto di accordi politici tra i governi, e sono massicciamente impegnati anche dal punto di vista dei grossi fondi sovrani, i quali al momento sembrano prediligere intese commerciali con paesi Latin dell’Africa Australe. A titolo esemplificativo valga

---

<sup>3</sup> Klaus Deininger and Derek Byerlee, 2010: p. XIV. “Interest in Farmland”, Preface. Washington: The World Bank

<sup>4</sup> Saturnino Borrás e Jennifer Franco, 2010: p. 4. “To view of the politics of Global land grab: rethinking land and resistance”. The Hague: Transnational Institute.

<sup>5</sup> *Ibid.*, p. 4

prevalentemente nel settore finanziario e nella terra<sup>7</sup>.

Per ciò che riguarda lo sviluppo dell'industria dei biocarburanti/agrocarburanti<sup>8</sup>, essa è stata favorita dai rialzi generalizzati dei prezzi del petrolio e da un'interessata manipolazione dei concetti di sostenibilità ambientale e di sviluppo agricolo nel Sud Globale<sup>9</sup>. Secondo l'ONG Friend of the Earth, solo in Africa, nell'ultimo triennio, oltre 5 milioni di ettari di terreni agricoli sono stati convertiti a colture finalizzate alla produzione di carburanti biologici, con una netta prevalenza di grandi investimenti orientati all'exportazione in Europa<sup>10</sup>. Anche in Indonesia e Malaysia, i

---

<sup>7</sup> Financial Times, 26.04.2011 "Sovereign wealth funds: Foreign cash has its drawbacks", di Samanta Pearson. <http://www.ft.com/cms/s/0/e5e4f274-6ef5-11e0-a13b-00144feabdc0.html#axzz27fPrbyus> visitato il 20.09.2012

<sup>8</sup> Come sottolineato da McMichael (2010: 609-610), la necessità di porre l'accento sulle conseguenze economiche, sociali ed ambientali dello sviluppo dei biocarburanti (*biofuels*), ha spinto i movimenti sociali e gli osservatori più critici a rinominare l'intero settore che si sta sviluppando intorno allo sfruttamento intensivo di vaste aree coltivabili con finalità di produzione energetica come industria degli agrocarburanti (*agrofuels*). Per approfondire: Philip McMichael, 2010. "Agrofuels in the food regime". *Journal of Peasant Studies*. 37:609-629.

<sup>9</sup> Si veda per approfondire: S. M. Borras, Jr.; P. McMichael; I. Scoones, 2010. "The politics of biofuels, land and agrarian change: editors' introduction". *Journal of Peasant Studies* 2010 Vol. 37 No. 4 pp. 575-592. Secondo gli autori, siamo di fronte allo sviluppo di un vero e proprio "complesso industriale dei biocarburanti" (pp. 576-577) che legittima la sua crescita sulla base dell'ideologia della sicurezza energetica e della necessità di diminuire la dipendenza energetica dai combustibili fossili, determinando però sui territori interessati meccanismi di accumulazione su larga scala che non tengono conto né delle popolazioni che su quelle terre vantano diritti consuetudinari né dell'ambiente antronico

Mondiale, il governo sta varando un piano per qu spazi riservati alle coltivazioni di canna da zucchero

Una situazione fluida e densa di implicazioni molteplici fronti di scontro nei territori interessati sotto nuove forme la questione contadina e del diritto. Il tutto peraltro, si svolge sullo sfondo di una crisi finanziaria che ha pochi precedenti nella storia del mondo e che mette in luce tutti i limiti del modello adottato negli ultimi trent'anni dalle economie avanzate sul binomio imprescindibile debito privato/debito pubblico. Con la crisi è finalmente emersa la contrazione un'espansione senza limiti di tutte le forme possibili in una misura molte volte maggiore della crescita globale. L'economista francese Francois Chesnais rilegge questa situazione di trasferimento di ricchezza dagli Stati e dai privati cittadini a vari investitori finanziari, giungendo a sostenere che questa è la vera e propria strategia di crescita portata avanti trent'anni nei paesi a capitalismo avanzato ed altri regimi di accumulazione basato sull'indebitamento. Dal punto di vista saremmo di fronte ad un vero e proprio modo di gestione dei cambiamenti sociali basato essenzialmente sulla creazione -apparentemente illimitata- di titoli. Sfruttando le innovazioni tecnologiche e la deregulation dei mercati, i grandi conglomerati finanziari avrebbero acquisito una centralità senza precedenti nel capitalismo, trasformando profondamente il concetto di banca<sup>13</sup>. In effetti, con il graduale passaggio

---

<sup>11</sup> Eric Holtz-Giménez, 2007. "I cinque miti della transizione"

addirittura asserire che il significato stesso dei termini *debito* e *credito* sia profondamente mutato.

Rispetto al vecchio schema Originate To Hold (altrimenti detto Net Margin Banking), in cui l'attività d'intermediazione del danaro rappresentava il *core business* del settore, con l'OTD il credito viene trattato alla stregua di un'azione e per ciò rivendibile in ogni momento, in molteplici forme ed in qualsiasi punto della catena di creazione di valore finanziaria. Si stima che tra la metà degli anni novanta ed i primi anni duemila, nel periodo di massima spinta verso la deregolamentazione finanziaria, nei soli Stati Uniti il mercato basato su questo processo di "esternalizzazione" del debito (chiamato tecnicamente *securitization*) sia cresciuto ad un ritmo medio del 19% annuo, sino a raggiungere la cifra record di 900 miliardi di dollari nel 2004<sup>14</sup>. Lo sviluppo del mercato secondario dei debiti, ove è possibile scambiare praticamente senza sosta queste tipologie di prodotti finanziari, ha fornito una risposta alla necessità di aumentare il volume complessivo dei crediti erogabili senza intaccare i bilanci, fornendo anche interessanti ritorni in termini di commissioni. Secondo la Banca dei regolamenti Internazionali, solo negli Stati Uniti i flussi commissionali sono arrivati a rappresentare nel 2005 oltre il 40% delle entrate degli istituti di credito<sup>15</sup>. Mutui, crediti al consumo, prestiti d'onore per giovani studenti universitari, rate di automobili, elettrodomestici e mobili, finanziamenti personali, carte di credito e carte revolving,

sfruttando insufficiente regolazione o addirittura con governi alle prese con il complesso smantellamento dello stato sociale e bisogni che attutissero in qualche modo l'impatto. Col nulla trascurabile, che tra 1980 e 2007, mentre il in termini reali è raddoppiato, il valore degli at globali è aumentato di 9 volte, arrivando a qu miliardi di dollari, ovvero 4 volte e mezzo il P pianeta<sup>16</sup>.

Numeri così grandi rendono evidente come mercato immobiliare americano prima e del de europeo in seguito abbiano provocato una ve implosione sistemica, che in poco tempo ha conti sistema economico internazionale.

Volgendo lo sguardo ai soli mercati finanzia come la crisi abbia duramente colpito i bilanci finanziaria e le quotazioni di borsa dei princip solo bancari. Il crollo delle quotazioni ha di fatt valori sui mercati borsistici: se nel 2009 la capit mercato complessiva delle aziende quotate in piazza finanziaria equivaleva al 118,82% del P alla fine del 2011 il dato si attesta al 66,29%. Ne nordamericane (Chicago, NYSE, NASDAQ e volume complessivo delle transazioni annue è pa 66 mila miliardi di dollari nel 2007 a poco pi miliardi nel 2011. La perdita complessiva di

---

<sup>14</sup> Tarun Sabarwal, 2006. "Common structure of Asset-Backed Securities and their risks". Corporate Ownership & Control, Vol. 4, Issue 1, Fall 2006 pp. 258-265

Sulla base di questi dati, le conseguenze in termini di crollo dei tassi di profitto, svalutazioni di portafogli e salvataggi pubblici, hanno reso e rendono tutt'ora necessario un'opera di ristrutturazione completa dell'emisfero della finanza, che si è svolta e si sta ancora svolgendo a partire da un set di risposte sia di tipo organizzativo e gestionale che di riposizionamento sui mercati e diversificazione massiccia dei propri investimenti. Tutto ciò, è bene sottolinearlo, in assenza di interventi davvero radicali e strutturali da parte di governi che hanno scelto invece di puntellare il sistema in crisi senza tuttavia prendere il controllo diretto degli istituti più barcollanti e/o senza pretendere comportamenti differenti dal recente passato. Col risultato, *ca va sans dire*, che "l'autoriforma" del sistema finanziario globale si sta svolgendo a partire dalle classiche leve della riduzione dei costi e della ricerca di nuove opportunità in territori finanziariamente vergini.

Dal lato dei costi, assistiamo quindi alla "inevitabile" cura dimagrante basata su licenziamenti, prepensionamenti, chiusure a cui siamo ormai abituati: secondo alcuni analisti, il computo complessivo alla fine del 2015 potrebbe addirittura arrivare a centomila posti di lavoro in meno rispetto al 2007 solo per ciò che riguarda l'Europa<sup>17</sup>. Ma tagliare i costi non basta. Dal lato delle entrate, difatti, esiste la necessità di controbilanciare in portafoglio sia le ingenti perdite, sia l'aumento del grado di rischiosità complessiva degli asset detenuti. Per questo, L'industria finanziaria è alla ricerca di

---

<sup>17</sup> Tutti i dati del capoverso provengono dal sito della Banca Mondiale, [www.worldbank.org](http://www.worldbank.org).

<sup>18</sup> Bloomberg News "Investment Bankers Face Termination as Europe

specializzato in terra ed agricoltura EmVest<sup>19</sup>. entrata della grande finanza nei settori dell'agri compravendita di terreni, del cibo e dei prodotti assicurativi ad esso classicamente collegati rappresenta uno dei momenti centrali di costruzione di nuovi modelli di gestione del rischio a cui associare nuovi modelli di gestione del rischio presso le varie tipologie di clientela.

Così, la creazione di un nuovo spazio per la finanza in agricoltura passa di certo attraverso l'investimento in grandi terreni agricoli "da valorizzare", ma si sviluppa su più livelli collegati, che dalla produzione all'exportazione passa attraverso la commercializzazione su larga scala ad opera di poche grandi aziende dell'alimentazione sino allo sbarco in forze finanziarie (ed in particolare sullo *shadow bank* dove sul valore delle derrate alimentari e più in generale nel settore delle *commodities*<sup>21</sup> è oramai in pieno svuotamento caccia al rendimento a breve senza precedenti. I

---

<sup>19</sup> Alternative Outlook, "Agriculture Investment: So Unstable Times", Daniel Kiernan, <http://www.alternativeoutlook.co.uk/2011/11/agriculture-inv-ground-for-unstable-times/> visitato il 28.09.2012

<sup>20</sup> Il sistema finanziario ombra è definibile come un mercato rispetto a quello regolamentato dalle borse, dove intermediazioni bancarie come hedge funds, società veicolo e *money market funds* e gamma di servizi simili a quello delle classiche banche. La principale differenza con i mercati finanziari tradizionali è la regolamentazione molto più blanda e nella possibilità di degli obblighi di trasparenza contabile a cui sono sottoposte.

<sup>21</sup> Letteralmente traducibile come merce, il termine *commodity*

valore, mentre un numero molto limitato di grandi banche è riuscita ad estrarre ricchezza tramite l'utilizzo di tecniche di ingegneria finanziaria<sup>22</sup>. Come conseguenza, i prezzi dei generi alimentari, storicamente stabili in assenza di eventi climatici o produttivi rilevanti, hanno iniziato a fluttuare in maniera vistosa, seguendo in misura sempre maggiore l'andamento non dei fondamentali del settore ma dei prodotti finanziari ad essi collegati.

Questo lavoro prova quindi ad esaminare il ruolo dell'industria finanziaria rispetto al fenomeno di accaparramento delle terre e dei suoi prodotti, partendo dall'idea che, in seguito alla crisi, alla necessità di breve periodo di diversificare gli investimenti per riequilibrare i rischi di portafoglio si accompagna l'opportunità di lungo periodo d'inserirsi in un mercato che sembrerebbe garantire ampi margini di crescita. In seguito alla crisi il settore finanziario è alla ricerca di nuovi mercati di sbocco per quello che è il suo unico prodotto, il danaro, sia sotto la forma fittizia della creazione di credito/debito e di valori arbitrari per i prodotti della terra che in quella ben più reale del profitto e della remunerazione degli investimenti. La pressione crescente intorno a terra, cibo, bioenergia è un campo ideale sul quale intervenire, provando a determinare sia meccanismi di controllo a monte sui prezzi tramite strumenti di finanza strutturata, sia a valle sulla compravendita e la valorizzazione di terreni agricoli, come partner creditizio e finanziario o come gestore in partnership o locatario.